

CDXCVII SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1959

Presidenza del Vice Presidente MAJORANA della NICCHIARA

INDICE

Interrogazioni (Svolgimento):

	Pag.
PRESIDENTE	756, 757, 759
MANGANO, Assessore delegato all'industria ed al commercio	756
GIUMMARRA	756
MILAZZO *, Presidente della Regione	757
TUCCARI	758

Mozioni (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	759, 762, 763
TUCCARI	759
MILAZZO, Presidente della Regione	761

Su una epidemia di meningite verificatasi a Ni- scemi:	
CORTESE	755, 756
PRESIDENTE	755

ROMANO BATTAGLIA, Assessore all'igiene ed alla sanità	755, 759
--	----------

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa
alle ore 11,35)

Su una epidemia di meningite verificatasi a Niscemi.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi consenta se mi permetto, anche fuori da ogni occasione regolamentare, data l'importanza della notizia, di prendere la parola per comunicare all'onorevole Assessore all'igiene e alla sanità che nel comune di Niscemi è scoppiata una grave epidemia di meningite che ha colpito particolarmente i bambini, dei quali due sono morti e dieci sono in fin di vita. Prego l'onorevole Assessore alla igiene e alla sanità di mettersi in contatto con le autorità e di provvedere contemporaneamente, coi mezzi normali di bilancio, per venire incontro a quel popoloso centro della provincia di Caltanissetta.

ROMANO BATTAGLIA, Assessore all'igiene e alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA, Assessore all'igiene e alla sanità. Come cittadino e come membro del Governo sono addolorato per la notizia che comunica l'onorevole Cortese. Assicuro

La seduta è aperta alle ore 11.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ritardato di mezz'ora ad aprire la seduta nella speranza che venissero i deputati ed i membri del Governo interessati agli argomenti posti ai primi punti dell'ordine del giorno. Poichè non sono ancora presenti in Aula i membri del Governo, sospendo la seduta.

che in mattinata mi metterò in contatto telefonico col Prefetto e col Medico provinciale di Caltanissetta. Invierò immediatamente un Ispettore sanitario sul posto, ponendo a disposizione del comune colpito i mezzi finanziari che il bilancio mi consente.

CORTESE. Grazie.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni.

Si inizia dalla interrogazione numero 1830 dell'onorevole Giummarrà all'Assessore delegato all'industria e commercio, « per conoscere se non ritenga di dovere immediatamente procedere alla adozione del provvedimento di stralcio dell'area Vittoria, di cui al permesso di ricerca concesso alla C.I.S.D.A. e ciò in base al disposto dell'articolo 8 del disciplinare, in quanto la Società non solo non ha manifestato alcuna seria intenzione di pervenire ai risultati conclusivi previsti dalla legge, ma non ha ottemperato, nel termine di due anni, agli obblighi prescritti anche per i casi in cui i risultati delle prove di produttività fossero inferiori al previsto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato all'industria e commercio, per rispondere a questa interrogazione.

MANGANO, Assessore delegato all'industria e al commercio. L'Amministrazione regionale, come ho dichiarato in altre occasioni, dedica la massima cura ed il più attento controllo all'attività della permissionaria C.I.S.D.A.; non ha mancato e non manca di sollecitare la prosecuzione delle indagini, in adempimento agli obblighi stabiliti nel disciplinare, pur rendendosi conto delle estreme difficoltà nelle quali, tali indagini obiettivamente si compiono.

Per quanto riguarda la richiesta di un provvedimento di stralcio dell'area « Vittoria », vorrei rilevare che l'attuale stato delle ricerche, degli studi, non permette di contemplare tale provvedimento, proprio in base alle norme dello stesso disciplinare. La situazione attuale, infatti, non permette ancora di concludere che si tratti con certezza di un giacimento industrialmente sfruttabile, secondo la formula inserita nell'articolo 8 del disciplinare,

e pertanto il termine perentorio di 2 anni dalla data dello scoprimento del giacimento, oltrepassato il quale la mancata presentazione delle domande di concessione è considerata rinuncia, non può essere invocato. D'altra parte, non si possono neanche concludere con un giudizio positivo i risultati delle indagini in corso, dato che essi sono tutt'altro che esauriti; anzi, si è in pieno fervore di studi e di controlli. Nel comma primo dell'articolo 5 del disciplinare è detto chiaramente che le prove di produttività devono essere iniziata non oltre i primi mesi dell'ultimazione del pozzo e condotte ininterrottamente fino a risultati conclusivi. Di risultati conclusivi, è ovvio che, fino al termine dell'attuale ciclo di ricerche, non può parlarsi. Comunque, torno ad affermare che l'Assessorato non tralascerà di richiamare ininterrottamente la C.I.S.D.A. ai suoi obblighi, ed è pronto, quando le condizioni obiettive lo imponessero, a far prevalere i legittimi interessi della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarrà per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, risulta evidente dalla stessa risposta dell'Assessore all'industria che la permissionaria C.I.S.D.A. conduce da più anni prove di produttività nell'area del permesso « Vittoria » e che da più anni la stessa Società non perviene ai risultati conclusivi previsti e dal disciplinare tipo e dal disciplinare della concessione.

In quest'ultimo disciplinare è previsto che, entro due anni dalla data dello scoprimento del giacimento, il permissionario debba avanzare richiesta di concessione del giacimento (onorevole Assessore, mi permetto richiamare la sua attenzione su questo punto), anche quando le prove di produttività abbiano dato risultati inferiori al previsto, anche quando, cioè, le prime prove di produttività non abbiano dato la certezza assoluta che si tratti di un giacimento industrialmente sfruttabile a pieno regime.

Ora, nella fattispecie, le prove di produttività che avrebbero dovuto essere condotte, ininterrottamente ed al più presto possibile, ai risultati conclusivi, si trascinano da anni, ancorchè ambienti qualificati siano convinti che le stesse abbiano dato ingresso alle migliori speranze.

Vero è che l'Amministrazione regionale ha stimolato la permissionaria C.I.S.D.A. a concludere, ma è anche vero che si è ancora in pieno fervore di studi e di controlli, come lei, onorevole Assessore ha or ora ammesso. Quanto dureranno ancora questi studi e questi controlli? Noi abbiamo il diritto di sapere, in relazione alle prospettive di notevole sviluppo economico-sociale che potrebbero aprirsi per la zona di Vittoria e per l'intera provincia di Ragusa, quale è la portata del giacimento, quali sono le possibilità di concreto sfruttamento, quale è il valore degli studi e dei controlli e ci domandiamo perché non si perviene a risultati conclusivi.

Le conclusioni saranno quelle che saranno per essere: si potrà concludere nel senso che si tratta di un giacimento economicamente e industrialmente sfruttabile; si potrà concludere nel senso che si tratti di un giacimento la cui produzione sia antieconomica e passiva. Nell'uno e nell'altro caso, abbiamo diritto ad una risposta chiara e definitiva al più presto.

A me sembra però che si versi in un caso di voluta inadempienza contrattuale alla quale fa riscontro, mi si permetta di dirlo, una *culpa in vigilando* da parte della pubblica amministrazione, una vera inerzia colposa: le prove si trascinano ormai da lungo tempo; i risultati conclusivi si rimandano alle calende greche; il termine di due anni, previsto dall'articolo 8 del disciplinare è decorso infruttuosamente; si asserisce che si è in pieno fervore di controlli ma si afferma, nel contempo, che vi sono estreme difficoltà per porre in essere tali controlli.

Ella ha dichiarato, onorevole Assessore, che il termine di due anni non potrebbe essere invocato per la semplice ragione che non si è ancora accertato e concluso che il giacimento « Vittoria » possa essere industrialmente sfruttabile: ma qui, io ritengo che siamo caduti in un circolo vizioso: non possiamo invocare il termine di due anni; previsto per la ultimazione delle prove, perchè non si è pervenuti ad una conclusione sulla possibilità di sfruttamento industriale del giacimento; d'altro canto, non si perviene ad una conclusione perchè le prove non vengono mai ultimate. Potremmo pervenire così, una volta trascurato il termine perentorio, ad una situazione di vera paralisi che non consentirà mai di dichiarare industrialmente sfruttabile il giacimento e mai

darà la possibilità di applicare le sanzioni previste dall'articolo 8 del disciplinare, quali lo stralcio dell'area.

Mi permetto pertanto, onorevole Assessore, di insistere, col massimo calore, perchè, con prontezza e rigidità, si esamini la possibilità di pervenire allo stralcio dell'area di « Vittoria » mentre mi riservo, dato che la sua risposta mi ha lasciato insoddisfatto, di trasformare in mozione la interrogazione da me presentata.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1827 degli onorevoli Tuccari e Renda, al Presidente della Regione, « per conoscere:

1) quali interventi il Governo abbia espli-
cato nei confronti dei decreti ministeriali 22
gennaio 1959, con i quali, in disprezzo della
legge sull'ordinamento dei porti, è stato con-
cesso alla S.I.N.C.A.T. ed alle Cementerie di
Augusta di potere effettuare i lavori di carico
e scarico nei pontili di Augusta senza l'im-
piego dei portuali di quella Compagnia. La
coatta estromissione dal porto di Augusta dei
lavoratori portuali, avvenuta con l'intervento
della forza pubblica, ha dato luogo alla pro-
clamazione di uno sciopero di protesta di 48
ore, attualmente in corso;

2) se il Presidente della Regione non intenda promuovere una doverosa azione di re-
sistenza, sul terreno costituzionale, a provve-
dimenti così gravemente lesivi delle leggi, del-
la competenza regionale e del buon diritto
dei portuali siciliani ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Re-
gione per rispondere alla interrogazione.

MILAZZO, Presidente della Regione. Vorrei che venisse rilevata l'urgenza massima con la quale viene data la risposta. Ieri sera è stata presentata questa interrogazione, stamattina sto rispondendo sui fatti avvenuti in questi giorni, e per i quali c'è stato uno sciopero che è cessato ieri a mezzanotte. Il Go-
verno della Regione non ha mancato di intervenire prontamente in merito alla delicata questione riguardante la estromissione dei portuali di Augusta dai lavori di carico e sca-
rico che interessano la S.I.N.C.A.T. e le Ce-
menterie di Augusta. A tal fine ho infatti intercessato il Ministero della marina mercan-
tile, indirizzando il seguente telegramma:
« Con decreto del 22 gennaio scorso pubbli-

« cato nella *Gazzetta Ufficiale* numeri 46 e 49
 « codesto Ministero habet autorizzato rispetti-
 « vamente le Società cementiere di Augusta
 « et Società S.I.N.C.A.T. ad avvalersi proprio
 « personale per operazioni previste articolo
 « 108 Codice navigazione. In considerazione
 « agitazione determinatasi in seno a categoria
 « lavoratori portuali Isola, pregasi disporre so-
 « spensione provvedimento per riesame com-
 « plessa materia tenendo particolarmente pre-
 « sente diffusa preoccupazione verificatasi in
 « ambienti interessati per timore eventuali
 « ulteriori analoghe concessioni a favore altre
 « aziende operanti Isola. Gradirò cortese cen-
 « no di conferma ».

Quanto ad eventuali azioni di resistenza sul piano costituzionale, ho dato disposizioni allo Ufficio legislativo di esaminare gli aspetti giuridici del problema ai fini di un eventuale intervento nella sede competente.

Questa è la stringata risposta che proviene dall'ufficio e che peraltro, attraverso il testo del telegramma, precisa la posizione della Regione nei riguardi del Governo centrale, per la concessione fatta alle due società, Cementerie e S.I.N.C.A.T..

In effetti trattasi di una agitazione che investe tutta la categoria dei portuali, privati delle operazioni di carico e scarico nei nostri porti. Mancherei di sincerità e di lealtà se non dicesse che il precedente Governo, in data 28 settembre del 1958, aveva espresso parere favorevole per questa eccezione nei riguardi delle due società Cementerie e S.I.N.C.A.T.. Io non sono in grado di entrare nel merito del perchè, da parte del Governo che mi precedette, si diede questo assenso alla richiesta delle due ditte. Però ho un dovere di dire quello che penso, e cioè che non si deve sposare nulla nei riguardi dei nostri porti e che questa eccezione ammessa dal Ministero, per la quale ho reagito nelle forme dovute e reagirò ancora di più con i mezzi che mi saranno suggeriti dall'Ufficio legislativo, non è ammисibile.

Io sono non solamente contrario alla massima *queta non movere*, ma intendo sostenere il diritto acquisito da tutte le nostre maestranze dei porti. Esse debbono essere lasciate tranquille e non debbono subire eccezioni di questo genere, che si prestano del resto ad altre concessioni che andrebbero a scuotere l'andamento tranquillo del loro lavoro.

Questo è il pensiero del Governo. Mi sarei

potuto fermare alle dichiarazioni predisposte dall'Ufficio; mi sarei potuto fermare al testo del telegramma che compendia tutto; ma ho voluto aggiungere che la situazione non giustifica quel che ha fatto il Ministero. Comunque, il Governo intende venire incontro ai portuali affinchè siano lasciati tranquilli nello svolgimento del loro lavoro presso tutti i porti senza ammettere eccezioni, non giustificate dalle esigenze della economia siciliana. Allo stato presente, senza queste eccezioni, può benissimo svolgersi il lavoro nei porti e ciò non reca danno alle società che reclamano invece un trattamento speciale, esclusioni e preferenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

TUCCARI. Onorevole Presidente, noi desideriamo esprimere la nostra piena soddisfazione di fronte alla sensibilità con la quale il Governo ha risposto tempestivamente alla interrogazione ed ha portato prove manifeste del suo intervento, che è di data anteriore alla ferma azione di protesta che i portuali siciliani, solidali con i portuali di Augusta, hanno creduto di dovere compiere nelle ultime 48 ore. Un elemento di estrema gravità è contenuto certamente nella dichiarazione fatta dall'onorevole Milazzo, attuale Presidente della Regione, che è stato proprio il Governo precedente a consentire ai due gruppi monopolistici della Fiat e della S.I.N.C.A.T. la sostituzione dell'opera dei portuali, prevista per legge, con manovalanza alle dirette dipendenze dei due grandi complessi. Ciò ha creato una breccia pericolosa in quella che è la linea di resistenza che da tempo i portuali di tutta Italia conducono per non essere privati del diritto al lavoro, riaprendo qui in Sicilia, con un atto di irresponsabilità, che dobbiamo tenere direttamente ispirato dagli interessi di questi due grandi complessi monopolistici, una strada che la gloriosa ed eroica lotta dei portuali di tutta Italia aveva bloccato due anni fa con una resistenza a carattere nazionale. Ricade certamente sul Governo La Loggia, ed in prima persona sul Presidente della Regione La Loggia, questa acquiescenza, questa acccondiscendenza, questo preventivo « sta bene » alla volontà espressa dai due gruppi monopolistici in contrasto aperto con le leggi vi-

genti e con una consuetudine che data da lungo tempo. Al Governo La Loggia, quindi, la responsabilità di avere creato questa sfavorevole premessa per la soluzione di una vertenza che difende, assieme al buon diritto dei portuali, anche le prerogative proprie della nostra Assemblea e del nostro Governo. Desidero comunque raccomandare vivamente al Presidente della Regione che, ove il telegramma inviato al Ministero della marina mercantile, non sortisse l'atteso effetto di portare ad una sospensione della decisione che il Ministero illegalmente ha ritenuto di attuare, si dia corso sollecitamente all'azione di resistenza sul piano costituzionale, investendo della questione il Consiglio di giustizia amministrativa e chiedendo ad esso la sospensiva del provvedimento e la remissione della questione alla Corte Costituzionale, perchè ne esamini la fondatezza giuridica alla luce di quelli che sono i principi esistenti nella legislazione dei porti, alla luce di quelle che sono le prerogative e le attribuzioni della nostra autonomia regionale siciliana.

Con questo invito e con questa fiducia verso il Governo, io ribadisco la nostra soddisfazione per l'intervento che il Governo stesso ha compiuto in questa delicata e importante questione.

PRESIDENTE. Esaurito il tempo dedicato allo svolgimento delle interrogazioni si passa all'argomento che segue all'ordine del giorno.

Sulla epidemia di meningite verificatasi a Niscemi.

ROMANO BATTAGLIA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Debbo comunicare all'onorevole Cortese che di già si trova a Niscemi il Medico provinciale e che ho disposto l'invio di alcune squadre con medici e specialisti per la disinfezione del paese, la distribuzione dei medicinali gratuiti a tutti i cittadini, la somministrazione dell'antipolio e l'accreditto al Medico provinciale stesso delle somme necessarie. Devo anche precisare che i casi di meningite sono cinque, dei quali uno solo mortale. Gli ammalati sono stati ricoverati all'Ospedale di Caltagirone.

Seguito della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione, iniziata nella seduta antimeridiana del 3 marzo scorso, della mozione numero 110 dell'onorevole Montalbano.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la sentenza numero 38 della Corte Costituzionale del 27 febbraio 1957, con la quale si dichiara la incostituzionalità dello art. 24 dello Statuto siciliano, è giuridicamente inesistente, in quanto emessa da un organo sprovvisto al riguardo, di giurisdizione;

considerato che sono pure, di conseguenza, giuridicamente inesistenti le sentenze emesse, successivamente, dalla Corte Costituzionale sui ricorsi del Commissario dello Stato contro leggi regionali siciliane, oppure su impugnativa del Presidente della Regione contro una legge ordinaria statale emanata in violazione dello Statuto siciliano,

dà mandato

al Presidente della Regione di dichiarare giuridicamente inesistenti le sentenze anzidette ».

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è trascorso credo esattamente un anno dall'ultima pronunzia unitaria che la nostra Assemblea ha voluto compiere su questa fondamentale questione, su questo problema vitale per le sorti della nostra autonomia. E indubbiamente un anno di silenzio attorno a questa nostra rivendicazione fondamentale è troppo; è troppo soprattutto alla luce di alcuni gravi elementi, che nel corso di questo anno sono intervenuti e che oggi devono suscitare nella nostra Assemblea legittime preoccupazioni. Noi abbiamo avuto, nel corso di quest'anno, anzitutto le inaccettabili posizioni di compromesso suggerite dal Governo centrale nello scorso della precedente legislatura, e anche dopo; posizioni inaccettabili di compromesso perchè tendevano a ridimensionare, in maniera certamente grave per la difesa del nostro Statuto siciliano, le caratte-

ristiche, i compiti, le prerogative dell'Alta Corte per la Sicilia. A questa tendenza pronunciata nello scorso dell'ultima legislatura, va aggiunto oggi un elemento di attualità estremamente negativo: la costituzione di un governo — il Governo Segni — sotto la responsabilità di un uomo che fu proprio l'iniziatore della offensiva contro l'Alta Corte per la Sicilia; la costituzione di un Governo che per la formula politica, per il programma — dal quale, è stato rilevato, sono assenti tutti gli accenti e tutti gli accenni alla soluzione dei problemi delle autonomie delle regioni — si presenta oggi al Paese e alla Sicilia ricco di riserve esplicite verso la nostra autonomia regionale. Non è stato certamente un aspetto disgiunto da queste riserve il fatto, rilevato dalla stampa siciliana, che nella stessa composizione del Governo gli uomini politici rappresentanti la Sicilia abbiano ricevuto l'ostracismo; che la rappresentanza della Sicilia, delle sue attese, dei suoi problemi in un Governo, verso il quale noi solleviamo le più ampie riserve per il programma e per la formula, sia stata confinata nel rango dei sottosegretariati. A queste note, che riguardano la responsabilità dei governi centrali, di quelli precedenti e di quello attuale, credo che da questa tribuna noi dobbiamo avere il coraggio di aggiungere alcuni elementi, alcuni rilievi e alcune preoccupazioni che concernono la responsabilità, la iniziativa anche di altri organi dello Stato. Anzitutto, non possiamo non constatare con amarezza l'inerzia del Parlamento nazionale verso l'esame dei disegni di legge di coordinamento costituzionale e verso l'iniziativa della elezione dei giudici mancanti dell'Alta Corte per la Sicilia. Ma la nostra preoccupazione deve spingersi ancora più in alto e deve toccare la soglia della stessa Corte Costituzionale, dei suoi orientamenti, dei suoi pronunciati. Noi assistiamo ad un susseguirsi di pronunciati, da parte della Corte Costituzionale, sui problemi della Sicilia, delle attribuzioni, delle prerogative, della competenza a noi riservata dallo Statuto e dalla Costituzione, che rappresentano, non è il caso di dissimularcelo, tappe di una svalutazione progressiva della nostra autonomia; tappe, quindi, involutive di una parte fondamentale della Costituzione italiana quale è appunto lo Statuto regionale siciliano.

Desidero fare qui riferimento a due significative pronunce della Corte Costituzionale

che denunciano proprio questa tendenza allo svuotamento del contenuto della nostra autonomia, la tendenza a degradare ad un rango subalterno ciò che costituisce prerogativa costituzionale della nostra autonomia, ciò che costituisce elemento fondamentale e primario della nostra attività di legislatori. La Corte Costituzionale non ha esitato, per esempio, a dichiarare che le leggi della Regione siciliana rappresenterebbero una sorta di sottospecie di leggi, per cui ha ritenuto di dover precisare che ad esse non si applicherebbero quei rinvii che molto spesso si incontrano nei dettami costituzionali: salvo quanto dispongono le leggi. In altri termini, per la Corte Costituzionale questo rinvio alle leggi della Repubblica Italiana potrebbe avere riferimento soltanto alle leggi approvate dal Parlamento nazionale e non potrebbe avere riferimento alle leggi fatte dalla nostra Assemblea. Ma cosa ancora più grave è il principio, anche esso contenuto in qualche recente pronunciato della Corte Costituzionale, che la pronuncia di illegittimità e la conseguente dichiarazione di nullità di disposizioni legislative adottate dalla nostra Assemblea avrebbe efficacia *ex tunc*, anziché, come stabilisce lo Statuto, dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

A questo proposito è stata adottata una strana dizione: si è parlato di provvedimenti promulgati e pubblicati sotto la responsabilità del Governo per provvedimenti promulgati e pubblicati anche soltanto dopo trascorsi trenta giorni dall'impugnazione.

E' quindi un succedersi, un susseguirsi, un sovrapporsi di elementi di estrema gravità, che partono dalla responsabilità dell'esecutivo, ma toccano anche la iniziativa del Parlamento, toccano anche l'indirizzo della giurisprudenza della Corte Costituzionale.

E' dunque assolutamente giusto avvertire che si impone oggi una nuova ferma pronuncia unitaria della nostra Assemblea. Circa il suo contenuto credo non dovrebbero esserci divergenze, perché il contenuto di una nuova ferma pronuncia unitaria della nostra Assemblea dovrebbe riaffermare le prerogative che sono sancite nello Statuto e nella Costituzione circa l'Alta Corte per la Sicilia, ripetendo a chiare lettere che nell'ignoranza dei compiti e delle prerogative, delle caratteristiche statutarie, costituzionali dell'Alta Corte, non può essere risolto per il Parlamento regionale siciliano, per la Sicilia, in maniera accettabile,

il problema dell'Alta Corte. Noi vorremmo esortare il Governo a porre con forza, in questi termini, la propria risposta a quella sollecitazione verso una pronuncia unitaria che oggi l'Assemblea da tutti i settori ad esso rivolge.

Questo, però, è ancora troppo poco, questo riguarda ancora il contenuto generale della linea che l'Assemblea vuole, credo, riaffermare in modo unitario; noi dobbiamo chiederci a che cosa miriamo, che cosa chiediamo al Governo, che cosa l'Assemblea vuole in questo momento ottenere attraverso la nuova pronuncia unitaria, il cui contenuto dovrebbe essere quello che io ho qui ricordato. Noi dobbiamo tendere innanzitutto ad un impegno: a che sul piano dei rapporti con il Parlamento nazionale e con il Governo centrale vengano definite in modo soddisfacente le questioni pendenti, l'esame cioè, secondo quella linea, dei disegni di legge costituzionali per il coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale, la questione della nomina dei giudici mancanti all'Alta Corte.

Però l'iniziativa presa dall'onorevole Montalbano ha posto il problema di un obiettivo diverso, più radicale alla pronunzia dell'Assemblea ed alla iniziativa del Governo. Noi riteniamo che la situazione sia di tale allarme che ben giustifica qualunque richiesta di un intervento, di una presa di posizione di carattere straordinario ed eccezionale. Riconoscere che manca alla Corte Costituzionale il diritto di pronunziarsi sulle questioni che concernono la competenza dello Stato e della nostra Regione è certamente una affermazione giusta. Noi avanziamo tuttavia qualche riserva circa la concretezza di quella dichiarazione che l'onorevole Montalbano, nella sua mozione, richiederebbe venisse fatta ad opera del Presidente della Regione sulla nullità delle sentenze della Corte Costituzionale per difetto di giurisdizione. Non vediamo, in altri termini, la strumentazione giuridico-costituzionale attraverso la quale si possa arrivare ad una tale declaratoria di nullità.

Per noi dare oggi uno sbocco concreto alla riaffermata volontà dell'Assemblea e del Governo di difendere l'Alta Corte, dovrebbe, onorevole Presidente della Regione, significare una cosa sola, una cosa che il Governo La Loggia, con la sua ben nota linea di morbido compromesso, di morbida condiscendenza verso la pericolosa tendenza involutiva seguita

dal Governo centrale, non ha mai adottato.

Noi pensiamo che il Governo di unità autonomista, il Governo che ha scritto nel suo programma la difesa a chiare lettere degli istituti fondamentali del nostro Statuto regionale, dovrebbe assumere l'impegno che d'ora in avanti le leggi approvate dalla nostra Assemblea saranno promulgate e pubblicate nei termini prescritti dal nostro Statuto.

Non è stato mai possibile ottenere il rispetto di questo adempimento costituzionale dal Governo precedente. Il Governo Milazzo dovrebbe assicurare questa svolta, questa nuova linea di difesa chiara, ferma, energica dei diritti dell'Assemblea, della nostra potestà di legislazione, garantire la promulgazione e la pubblicazione delle leggi approvate dalla nostra Assemblea nei termini previsti dallo Statuto della Regione siciliana, negli unici termini previsti quindi per questo problema dalla Costituzione italiana. Non possiamo più consentire con una linea che ha aperto la strada alle pronunzie dubitative della Corte Costituzionale, non possiamo più consentire di restare in una posizione difensiva dalla quale è inevitabile scivolare verso il rinnegamento delle nostre prerogative, delle nostre competenze, dei nostri doveri. Questa era la richiesta che noi desideravamo portare, il contributo che volevamo portare alla discussione di questa mozione. Sia la pronuncia, che l'Assemblea si appresta a dare, la più esplicita, la più chiara, la più ferma ma ad un tempo anche la più concreta, perché sia difeso con consapevolezza e con chiarezza questo istituto fondamentale per la vita della nostra autonomia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di rispondere il Presidente della Regione.

MILAZZO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo esprimere il mio rammarico per il fatto che un argomento così importante e così vitale non trovi tutti i deputati presenti in Aula. Voglio ritenere che questa assenza sia soltanto formale dato che non posso dubitare dello interesse che l'argomento suscita presso tutti gli onorevoli deputati, i quali forse traggono più ragione di studio dal leggere le dichiarazioni, piuttosto che dal sentirle.

Come ho avuto occasione di affermare nella recente risposta all'interpellanza numero 369

sullo stesso argomento, non può attribuirsi alla sentenza numero 38 del 1957 della Corte Costituzionale il valore di una dichiarazione di inefficacia delle norme dello Statuto siciliano riguardanti l'Alta Corte, sia perchè una tale dichiarazione non era richiesta nelle impugnative sulle quali la Corte decise, sia perchè — quanto alle norme statutarie in questione — non fu emessa una dichiarazione di incostituzionalità.

Tale dichiarazione non ci fu nè poteva esserci, trattandosi di norme che non potevano essere oggetto di giudizio da parte della Corte Costituzionale essendo il sindacato di legittimità costituzionale limitato all'esame della conformità delle norme statali o regionali alle leggi costituzionali fra le quali è da annoverare lo Statuto siciliano. La dichiarazione di inesistenza giuridica della sentenza porterebbe alla conseguenza inevitabile di dovere riconoscere pieno vigore a tutte le norme regionali che dal 1957 ad oggi sono state ritenute viziante di incostituzionalità dalla Corte Costituzionale e di dare regolare esecuzione alle medesime. Ora questo, mi si deve ammettere, creerebbe un *caos*, che credo non sia nelle intenzioni del proponente la mozione nè della Assemblea, con tutte le conseguenze: anche quella di non registrazione dei decreti, etc..

L'assumere un atteggiamento di tale natura, pur se giustificabile alla stregua dei principi di autotutela costituzionale, provocherebbe oggi una situazione particolarmente grave soprattutto se considerata in rapporto all'atteggiamento del precedente Governo ispirato a fiducia circa la pronta soluzione legislativa del problema del coordinamento delle norme sul controllo di legittimità costituzionale delle leggi siciliane. Peraltro, più conducente potrebbe apparire un atteggiamento che, senza volere porre, per il momento, in discussione quanto sinora è avvenuto, si limiti a trarre le conseguenze dalla rilevata mancanza di una dichiarazione di inefficacia delle norme dello Statuto che riguardano l'Alta Corte. Ed invero, se quelle norme devono essere considerate in vigore da ogni cittadino, a maggior ragione ciò deve verificarsi da parte dei pubblici poteri. Pertanto, il Commissario dello Stato, organo creato dallo Statuto a presidio dello Statuto stesso, non può, senza venire meno ai suoi doveri, disconoscere in casi di impugnativa, l'esistenza e la competenza della Alta Corte, unico organo che da lui possa es-

sere adito. Se tali concetti sono condivisi dall'Assemblea, vorrà l'Assemblea medesima dare al Presidente della Regione apposito mandato diretto a richiedere formalmente al Commissario dello Stato che per l'avvenire le predette norme statutarie siano puntualmente osservate e nel caso — che è da auspicare non avvenga — di una persistenza del Commissario dello Stato nel disconoscimento della competenza dell'Alta Corte, a promulgare e pubblicare le leggi approvate dall'Assemblea, de corsi i termini di cui all'articolo 28 dello Statuto.

Questo è il preciso pensiero del Governo, che vorrebbe rimediare con senso elevatissimo di responsabilità a quelle che sono state le decisioni della Corte Costituzionale.

Anche le recenti autorevoli e solenni dichiarazioni del Presidente del Consiglio Segni, rese alle Camere, circa il pieno rispetto e attuazione degli statuti regionali, non possono non confortare l'atteggiamento del Governo che, ripeto, resta in attesa delle determinazioni dell'Assemblea. Ringrazio l'onorevole Montalbano per l'insistente riproposizione del problema all'Assemblea e per l'invito al Governo gentilmente raccolto. L'Assemblea ricorderà che nelle dichiarazioni programmatiche del Governo si fece cenno alla necessità che questa Assemblea si pronunziasse perchè il Governo ne traesse guida e lume per il comportamento da tenere nei riguardi dell'Alta Corte. Voglio augurarmi che l'Assemblea voglia rispondere all'invito già rivoltole. Prendo atto delle precisazioni e puntualizzazioni fatte dall'onorevole Tuccari, per il settore importante che rappresenta; dello accenno che ha fatto alla liquidazione di quello che si è verificato nel passato e per quanto riguarda la pubblicazione e promulgazione nei termini statutari delle leggi approvate dalla Assemblea.

Queste sono le dichiarazioni che dovevo rendere, dopo avere reso edotto il Governo della responsabilità che andava ad assumere nel precisare il pensiero del Governo stesso.

Chiedo al Presidente dell'Assemblea che voglia sospendere la seduta e convocare i capi gruppo nel suo ufficio affinchè, come per il passato, su questo argomento vitale dell'Alta Corte l'Assemblea possa dar luogo ad un pronunziamento solenne e unanime.

PRESIDENTE. La richiesta del Presidente

della Regione è conforme a quelle che erano le mie intenzioni. Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 13. Prego i capi dei gruppi parlamentari, il Presidente della Regione e il proponente della mozione, onorevole Montalbano, di riunirsi nel mio Ufficio. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 13)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella riunione che ha avuto luogo presso il mio Ufficio è emersa la opportunità di un più approfondito esame delle eventuali modifiche, che si dovrebbero apportare al testo della mozione. Per avere, quindi, il tempo necessario, i capi dei gruppi parlamentari hanno chiesto di comune accordo alla Presidenza di rinviare il prosieguo della discussione sulla mozione alla seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è rinviata ad oggi, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale, presentata dall'onorevole La Terza, nella 496^a seduta del 10 marzo 1959, per i seguenti disegni di legge:

— « Modifiche alla legge 6 dicembre 1948, n. 48, che ha ratificato, con modificazioni, il D. L. P. 15 ottobre 1947, n. 92, concernente l'istituzione di un Consiglio provvisorio regionale delle miniere » (627);

— « « Provvedimenti in favore delle imprese armatoriali » (629).

C. — Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale, presentata dall'onorevole Jacono, nella 496^a seduta del 10 marzo 1959, per il disegno di legge:

« Provvedimenti per lo sviluppo della agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 7 dicembre 1950, n. 104 » (628).

D. — Votazione finale a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88).

E. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Norme per alleviare la disoccupazione durante l'inverno 1958-59 » (553) (*seguito*);

2) « Validità biennale delle graduatorie del concorso magistrale regionale bandito con decreto 20 gennaio 1955, n. 117 » (288) (*seguito*);

3) « Validità quinquennale delle graduatorie provinciali del concorso magistrale regionale bandito nel 1955 » (443) (*seguito*);

4) « Provvidenze assistenziali per gli infermi cronici » (397);

5) « Istituzione dell'Ente per la riscossione delle imposte dirette nella Regione siciliana » (61);

6) « Istituzione di una cattedra di sociologia presso l'Università degli studi di Palermo » (579);

7) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67) (*seguito*);

8) « Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208) (*seguito*);

9) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406) (*seguito*);

10) « Collocamento nei ruoli del personale inquadrato con la legge 7 maggio 1958, n. 14 » (562);

11) « Modifiche ed integrazioni alla legge 7 maggio 1958, n. 14 » (581);

12) « Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dell'Amministrazione centrale della Regione del personale in atto in servizio presso l'Amministrazione centrale della Regione » (594);

13) « Concessione di un assegno vitazioso alla signora Serio Francesca vedova Carnevale » (54);

14) « Concessione di un contributo della Regione nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi in Sicilia » (20);

15) « Istituzione delle scuole materne » (95);

16) « Istituzione di scuole materne in Sicilia » (217);

17) « Inchiesta parlamentare sul collocamento in Sicilia » (152);

18) « Istituzione della Cassa regionale per l'assistenza e la previdenza agli artigiani e ai venditori ambulanti » (164);

19) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);

20) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D. L. P. 29 ottobre 1955, n. 6: « Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana » (183);

21) « Utilizzazione di acque sotterranee ad uso irriguo nei comprensori di bonifica » (184);

22) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera pia Ospedale psichiatrico di Palermo » (185);

23) « Mostra siciliana d'arte » (192);

24) « Costituzione del Centro di studi per la storia della filosofia in Sicilia » (220);

25) « Finanziamento dell'Istituto universitario di Magistero di Catania » (221);

26) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

27) « Assegnazione dei terreni dello E.R.A.S. » (242);

28) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

29) « Istituzione di una cattedra di Teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Palermo » (247);

30) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);

31) « Interpretazione autentica dello articolo 66, IV comma, del D. L. P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

32) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);

33) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo; nonché al personale subalterno, che presta ser-

vizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);

34) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

35) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

36) « Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo per l'annata agraria 1956-57 » (305);

37) « Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo » (337);

38) « Istituzione di un centro di puericultura » (308);

39) « Istituzione di una cattedra convenzionata di ebraico e lingue semitiche comparate presso l'Università degli studi di Palermo » (341);

40) « Istituzione di un posto di assistente di ruolo di clinica oculistica presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Palermo » (343);

41) « Per una nuova edizione ed una traduzione italiana dell'opera geografico-storica di Edrisi » (372);

42) « Istituzione di una Scuola d'arte per la lavorazione del legno e della pietra e lo studio del disegno e di nozioni delle arti figurative in Mazara del Vallo » (373);

43) « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Accademia "Gioenia" di scienze naturali » (395);

44) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

45) « Contributi per la costruzione dei mattatoi nei comuni della Regione » (422);

46) « Istituzione di un posto di aiuto ed uno di assistente presso la clinica odontoiatrica della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);

47) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regio-

ne siciliana): « Istituzione in Sicilia della sezione regionale del Consiglio di Stato » (440);

48) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (ai sensi dello articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana): « Istituzione delle sezioni regionali delle commissioni centrali delle Imposte e della Commissione censuaria centrale » (442bis);

49) « Trattamento economico degli ispettori regionali di prima classe (Norme stralciate dal disegno di legge numero 547) » (547 b^{is}s);

50) « Norme relative al personale insegnante e non insegnante delle scuole ed istituti d'arte regionali nonché degli istituti e magisteri professionali regionali » (457);

51) « Norme integrative alla legge 21 ottobre 1957, n. 58: « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (490);

52) « Ammissione dell'E. N. P. I. alla concessione di contributi regionali di cui alla lettera b) dell'articolo 1 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 » (542);

53) « Anticipazioni ai comuni per il pagamento di stampati e materiale di cancelleria acquistati » (543);

54) « Proroga dei contratti per la gestione delle esattorie delle imposte dirette nella Regione siciliana » (561);

55) « Secondo stanziamento per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo-Catania » (573);

56) « Disposizioni riguardanti la concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'amministrazione regionale » (577);

57) « Assegnazione di un contributo annuo alle Associazioni combattenti e reduci della Sicilia » (596).

La seduta è tolta alle ore 13,5.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo